

Le bombe intelligenti contro i tumori vincono la Start Cup tra le università

Tre Startup del Bo si aggiudicano i primi tre posti: rivoluzioneranno sanità e industria

La vicenda

● Dalla medicina molecolare all'industria meccanica passando per l'agricoltura. Le innovazioni nate in seno al Bo tracciano la strada per il futuro produttivo e per le nuove cure

● Alumni, l'associazione dei laureati dell'Ateneo patavino continua a organizzare incontri tra i laureati del passato e quelli del futuro. Chi ha fatto il Bo e ha avuto successo nel suo campo si racconta per dare ispirazione a chi l'università la sta frequentando adesso

● Negli ultimi due anni le iniziative del Bo per semplificare il difficile percorso dei futuri laureati si sono intensificate. I frutti di questi incontri e queste iniziative si vedranno nel prossimo futuro

PADOVA Tripletta e concorrenza sbaragliata. Il Bo conquista il podio e torna da Verona con tre dei cinque premi messi in palio da Start Cup Veneto 2017, la competizione per la migliore idea d'impresa espressa in forma di business plan, organizzata dai tre Atenei di Padova, Verona e Venezia Ca' Foscari in collaborazione con l'associazione Pni Cube e le Ferrovie dello Stato. In totale, i ricercatori del Bo portano a casa un bottino di 15 mila euro, che ora verrà impiegato per trasformare i tre progetti in realtà e avviare le startup in Veneto.

Ai nastri di partenza quest'anno si sono presentati 41 gruppi, per un totale di 200 partecipanti. Solo nove gruppi però hanno superato la prima tappa del concorso e hanno potuto accedere alla finale di Verona, dopo aver ricevuto un «Angelo» ciascuno lo scorso luglio all'Orto botanico di Padova. E per quanto riguarda i gradini più alti del podio, la scelta della giuria è caduta proprio su tre gruppi padovani. Il primo posto (e il premio di 6 mila euro) è andato al gruppo ItamPharma, promosso da tre ricercatori di Scienze molecolari e guidato da Chiara Nardon: la loro proposta consiste

in un brevetto terapeutico che sgancia una «bomba» antitumorale, grazie a un nanovettore biocompatibile che contiene biomolecole con effetto chemioterapico. Una soluzione innovativa che consente di trasportare l'agente antitumorale all'interno dell'organismo e di localizzare l'intervento contro tumori aggressivi come alcune varietà di quelli alla mammella e alla prostata, con un'efficacia in vitro che supera quella di altri trattamenti. Al secondo posto il gruppo Finapp, promossa da quattro docenti di Fisica e Astronomia e guidato da Luca Stevanato, che incassa 5 mila euro grazie ad un sensore che sfrutta la radiazione cosmica per misurare la quantità di acqua immagazzinata nel suolo su un'ampia superficie: in questo modo, gli astrofisici possono fornire indicazioni in tempo reale per ottimizzare l'irrigazione. Uno strumento utile non solo agli agricoltori, ma anche ai gestori delle dighe e a enti pubblici come Protezione civile, Arpav e Vigili del fuoco. Terzo posto e premio di 4 mila euro per Prorob, gruppo promosso da tre dottori di ricerca in Meccatronica e guidato da Luca Barbazza che ha esplorato il mondo della robotica al servi-

zio delle imprese. Il loro sistema di movimentazione industriale infatti è costituito da robot paralleli a cavi e da robot mobili, collegati a dei sistemi di assemblaggio e produzione che consente di massimizzare

tutte le fasi del processo. Un esempio pratico di cosa si intende con Industria 4.0: Prorob infatti consente alle aziende di trasportare i materiali sulle stazioni di montaggio in modo sincronizzato ed efficiente, evitando sprechi e movimentazioni inutili. Senza contare che l'innovazione riduce i rischi per gli operai addetti agli spostamenti manuali del materiale.

Per la cronaca, i tremila euro del quarto posto vanno a Hbi Tech, gruppo che unisce un ricercatore di Bolzano, un imprenditore e un ingegnere chimico, e al loro processo di conversione idraulica che consente di trasformare i substrati vegetali di scarto in un materiale simile al carbone fossile; i duemila euro del quinto posto invece vanno al gruppo If's - Ict for Families di Verona, grazie all'invenzione di un coach virtuale che aiuta anziani e disabili nelle attività quotidiane con servizio di controllo remoto. Tra un mese, a Napoli, i vincitori parteciperanno alla finale nazionale di Start Cup. E a questo punto Padova ha tutte le carte in regola per aggiudicarsi il Premio nazionale per l'innovazione.

Alessandro Maccio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premiati e in carriera

Nella foto sopra i tre vincitori del premio Start Cup. I ricercatori hanno messo a punto un sistema per migliorare la cura dei tumori, per ottimizzare le coltivazioni nell'agricoltura di precisione e per facilitare la logistica industriale. Sotto i laureati del passato incontrano i laureati del futuro



Meet your future

Il segreto per avere successo? Idee nuove, un po' di coraggio e cambi frequenti di azienda

PADOVA Le strade sono così tante che c'è l'imbarazzo della scelta. Suona più o meno così il messaggio lanciato ieri agli aspiranti economisti del Bo da Meet Your Future, l'incontro di orientamento post laurea organizzato dal dipartimento di Scienze economiche e aziendali in collaborazione con l'associazione Alumni. Ieri le aule di via Bassi hanno aperto le porte a 12 laureati dai profili disparati, con tre tavole rotonde dedicate a lifestyle, banking & finance e tech & digital.

Alice Munari, 30 anni, dottoressa in Economia e direzione aziendale, vive a Milano e fa la project manager nel ramo digitale di Vodafone: «Sono entrata in azienda con un programma di rotazione biennale e ho lavorato in sei posizioni diverse, dal negozio al call center - racconta Alice -. Poi mi sono occupata di customer care co-

me analista, migliorando l'efficienza nella soluzione dei problemi. Ora invece sono passata all'intelligenza artificiale: stiamo sviluppando un bot, un cervello informatico che controlla tutti i canali e sostituisce gli operatori per i problemi con scarso valore aggiunto, come il recupero delle password». Una carriera imprevedibile: «Non avrei immaginato di fare questo lavoro, ho scoperto i miei punti di forza strada facendo».

Gabriele Marchetto, 34 anni, gestisce la sede inglese della multinazionale padovana Sweden & Martina e presidia i mercati senza sede: «Vivo al 50% in Inghilterra, al 45% in giro per il mondo e al 5% a Padova. Abbiamo sviluppato uno scanner intraorale che fa l'impronta della bocca ed elabora un impianto dentale su misura da stampare in 3D. Avendo studiato sia in Michi-

gan che in California, consiglio agli studenti almeno un'esperienza internazionale».

Piorgiorgio Dalan, 41 anni, lavora alla Pixart Printing di Quarto d'Altino: «E' una specie di tipografia online, il cliente carica il prodotto sul nostro sito e lo riceve stampato direttamente a casa. Nel 2016 abbiamo processato due milioni di commesse e il settore è in espansione. Agli studenti consiglio di cambiare diverse aziende e di capire qual è la loro missione: la mia è quella di aiutare i manager a prendere le decisioni».

Francesco Inguscio, 35 anni, gestisce l'acceleratore Nuvolab e ha un obiettivo: «Voglio cambiare il Paese con l'innovazione. Oggi abbiamo 12 aziende, voglio arrivare a 40 entro 5 anni».

A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOVE ROMENI INDAGATI

Rubavano negli iper per vendere ai bazar

PADOVA Nove stranieri dell'Est Europa, un moldavo e otto romeni (sette uomini e due donne) sono indagati dal pm Sergio Dini con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata al furto e al riciclaggio. La banda è sospettata di aver messo insieme decine e decine di furti nei supermercati tra Padova, Vicenza e Treviso. La merce del valore di decine di migliaia di euro (bottiglie di liquori, filetti di salmone, formaggi pregiati) veniva fatta passare ai metal detector dei supermercati sigillata in borse schermate. Poi veniva rivenduta all'estero o in un bazar ai piedi del cavalcavia Borgomagnon. (n.m. - a.pist.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDAGATE O A PROCESSO

Camera di commercio Nei guai 5 dipendenti

PADOVA Più di 70mila euro. Tanti sono i soldi intascati da due impiegate della Camera di Commercio di Padova tra il 2012 e il giugno 2015. Soldi che le imprese versavano all'ente ma che invece andavano ad ingrossare i conti correnti delle due dipendenti. Per C.L., padovana di 50 anni, il pm Sergio Dini ha chiesto il processo per essersi impossessata di 40 mila euro. Solo indagata invece la sua collega, con l'accusa di un peculato da 31 mila euro. Ieri tanto Katia Rosada, della sezione di Cittadella è stata rinviata a giudizio: si era intascati 1.100 euro. Ne ha risarciti 1.500. Altre due sono sotto inchiesta. (n.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONDANNATO A 22 MESI

È ubriaco alla guida offre soldi all'agente

PADOVA Fermato dai carabinieri mentre era alla guida della sua macchina da ubriaco fradicio (il palloncino reciterà 2,11 grammi di alcol per litro di sangue) Mattia Bevilacqua, padovano di 35 anni, non aveva visto altra via d'uscita che provare a corrompere gli uomini dell'Arma. Così aveva messo mano al portafoglio e aveva tentato di consegnare ai militari tutto quello che portava con sé: 625 euro. Con la promessa che poi avrebbe potuto recuperare altro denaro. I carabinieri non solo lo hanno denunciato per la guida in stato di ebbrezza, ma anche per tentata corruzione. Condannato a 22 mesi. (n.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Telefono Azzurro

Giocattoli e colori per i figli dei detenuti

Al Due Palazzi arriva una ludoteca nell'area in cui i genitori incontrano i bimbi

PADOVA Nella Casa circondariale del Due Palazzi, dove c'erano due stanze separate, adesso c'è una ludoteca con disegni, pennarelli, peluche, giochi in scatola e molto altro ancora. Dire che Telefono Azzurro abbatte i muri anche in carcere non è solo una metafora: l'onlus per la tutela dei minori infatti ha chiesto e ottenuto la demolizione di una parete per allestire uno spazio a misura di bambino, dove i detenuti possono incontrare i figli e giocare insieme a loro nell'ambito del progetto «Bambini e carcere».

Oggi la Casa circondariale ospita 180 detenuti (il doppio della capienza consentita), di cui 6 su 10 stranieri e/o con un processo in corso; la nuova lu-



L'area giochi

Per diminuire lo stress nei bambini che incontrano i loro papà detenuti, Telefono Azzurro ha fatto una ludoteca

doteca, gestita da 60 volontari che si danno il turno e sorvegliati dagli agenti di polizia penitenziaria, può ospitare due famiglie per volta ed è aperta ogni sabato (più qualche do-

menica) dalle 9 alle 16: «In un contesto come questo c'è più interazione - spiega Concetta Fragasso di Telefono Azzurro -. I giocattoli arrivano dalle donazioni dei privati e dell'Ikea,

che ci regala le monetine lasciate dai clienti per prelevare la bulloneria; la dimensione del gioco riduce i silenzi e gli imbarazzi. Al progetto partecipano 21 nuovi volontari, tra cui molte laureande di Psicologia: il percorso prevede formazione, affiancamento a un volontario esperto e riunione mensile obbligatorie». Le accortezze non sono casuali: «Spesso - racconta Fragasso - i bambini vengono con colloquio con l'assistente sociale. Alcuni di loro non sanno che il papà è in carcere e pensano di andarlo a trovare sul posto di lavoro, altri lo sanno ma reggono il gioco della mamma. Le situazioni da gestire sono tante, dal papà che scoppia a piangere al bam-

bino su di giri: un ambiente sereno non risolve tutto ma è un grosso aiuto». Quella inaugurata ieri non è l'unica ludoteca di Telefono Azzurro al Due Palazzi: le altre due sono nella Casa di reclusione e nell'Istituto a custodia attenuata per tossicodipendenti (Icatt) della Casa circondariale, che ospita una cinquantina di detenuti. Qui le postazioni sono sei e oltre ai giochi ci sono anche dei pannelli con prati e mongolfiere, realizzati dagli studenti del liceo Selvatico: «Padova - conclude Fragasso - è prima in Italia sia per il numero dei volontari che per quello delle ludoteche».

A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA